

San Marcellino: avvicendamenti e continuità

p. Alberto Remondini sj
p. Francesco Cambiaso SJ

Lascio san Marcellino per la terza volta. La prima quando, giovane studente di fine università, ero entrato nel noviziato della Compagnia di Gesù. Ero stato affascinato dalla abnegazione di un grande gesuita, il padre Carena, e dagli occhi dei bambini del centro storico, che, per suo tramite, avevo incontrato nelle belle estati della colonia di Rollières, dove andavo come volontario. Questi occhi mi avevano calamitato e avevano spinto la mia curiosità dentro al centro storico della nostra città. Mi colpiva allora la

vivacità di quegli sguardi ma anche la penombra ambigua delle situazioni che li circondavano. In questo gioco di luci ed ombre, che assomigliava così tanto alla mia interiorità, ho imparato a dialogare con Dio. E gli chiedevo, con l'altalenante e giovane entusiasmo di allora, che cosa mi accomunava a questi bambini e fin dove avrebbero potuto spingermi quegli sguardi. Con alcuni di loro ci sentiamo ancora su Facebook e ora mi accorgo che niente si perde dell'amore che ci si scambia. Pure la seconda volta, nel 2002, quando i miei superiori mi hanno chiesto di occuparmi dei gesuiti del nord Italia, gli sguardi erano aumentati, così come le luci e le ombre. A san Marcellino avevo pianto, mi ero commosso, avevo gioito, ma soprattutto avevo amato e avevo sentito l'amore degli altri in me. Avevo sperimentato in forma matura la sfida del Vangelo vicino alla povera gente,

che è diventata l'ago della bilancia nella lettura degli avvenimenti del mondo in cui viviamo, la bussola che indica la rotta da tenere. Questa bussola è stata l'orgoglio della mia vita in tutti questi anni, forse l'unica cosa di cui vantarmi. Un orgoglio condiviso con un numero sempre più grande di compagni di viaggio.

E l'amicizia coi poveri ha rappresentato la linea di continuità di questi ultimi quattro anni, quando, non avendo trovato un gesuita che potesse andare a san Marcellino, sono stato mandato per preparare la strada. Oggi padre Francesco è il nuovo servitore di san Marcellino. L'amicizia e la stima che ci legano, mi pacificano sulla continuità di questa opera che i gesuiti italiani ritengono importante perché, attraverso di essa, noi possiamo in modi diversi continuare l'impegno concreto che in questa amicizia ha il suo fondamento.

E' vero, la prima impressione è proprio stata: "ma dove sono finito?!?", avendo visto per l'ultima volta S. Marcellino 24 anni fa! Tra l'altro non era previsto, nei miei piani, un ritorno nella mia città dopo tanto tempo. Ma questo fa parte delle sorprese della vita, e non sono solo i Gesuiti a muoversi per lavoro!

All'inizio non mi spaventava tanto il contatto con gli Ospiti (pur tanti e diversi), ma la complessità del sistema e il livello "tecnico" del lavoro. Per cui la prima impressione è stata: "posto complesso e tecnico", forse anche più del reale! L'altra impressione forte è stata quella della curiosità. Molto interessante scoprire i diversi aspetti dell'Opera e tutta la parte di riflessione ad essa collegata. Devo dire che questa parte riflessiva, che caratterizza fortemente S. Marcellino, mi piace molto. Poi la relazione con il Comune, i sostenitori, ecc... da imparare poco a poco. Bello poter iniziare dal basso, troppo breve il tempo concessomi, che avrei voluto maggiore per una "gavetta" più profonda.

A poco a poco è entrato in me anche qualcosa della sofferenza degli Ospiti, e la mia percezione ha iniziato ad approfondirsi. Non si frequentano le strutture senza che l'idea di te e della società cambi. Inizia anche una maggiore riflessione sul proprio agire, cosa che penso comune nel lavoro sociale. E si capisce che non è tanto il



"sistema" ad essere complesso, quanto ciascuno di noi e degli Ospiti ad essere unico: la complessità dovrebbe essere ancora maggiore, se al centro ci sono le esigenze della persona.

So di essere entrato in una cosa bella e preziosa (forse è la cosa più interessante e utile che ho fatto finora in Compagnia); sento (sono gesuita!) la responsabilità e il desiderio di comunicare almeno un po' "lo spirito di Ignazio" e la bellezza del Vangelo in S. Marcellino (vivo come cosa particolarissima la Messa domenicale, unica). Elementi sorprendenti sono la quantità di gente intelligentemente affezionata, la fedeltà che tanti dimostrano e la passione che

accompagna ciò che si fa.

Dunque "inizio un cammino" e so ormai bene che l'unico vero movimento è quello per incontrare me stesso e l'altro/ l'Altro:

*Si possono percorrere milioni di chilometri
in una sola vita
senza mai scalfire la superficie dei luoghi
né imparare nulla dalle genti appena
sfiorate.*

*Il senso del viaggio sta nel fermarsi ad
ascoltare
chiunque abbia una storia da raccontare.
Camminando si apprende la vita
e si conoscono le cose
camminando si sanano le ferite del giorno
prima.*

(Ruben Blades)

Rollieres: una novità assoluta

Carolina Spallarossa e Pietro Garaventa

Quest'anno per entrambi è stata la prima a volta a Rollieres, ma al contrario di quello che accade solitamente ai ragazzi del Servizio Civile, che concludono il loro anno con questa esperienza, per noi è stata una full-immersion iniziale all'interno del mondo di San Marcellino.

Prima di vivere quest'avventura, un po' per il posto mai visto, un po' per le persone ancora sconosciute, eravamo allo stesso tempo spaventati e curiosi. Arrivati a destinazione siamo subito

rimasti colpiti del luogo magnifico e, nonostante non sapessimo minimamente cosa aspettarci, abbiamo capito immediatamente che sarebbe stato un bellissimo soggiorno. Col passare delle giornate trascorse insieme, tra gite e passeggiate in posti davvero mozzafiato, barbecue e abbondanti merende, tornei di bocce calcetto e carte, siamo riusciti perfettamente ad ambientarci al fantastico clima che caratterizza Rollieres.

La cosa che più ci ha colpito, e ha reso quest'esperienza indimenticabile, è stata l'accoglienza che ogni persona ci ha offerto, la gioia della quotidiana condivisione e la grande possibilità di conoscere profondamente persone molto differenti da noi.

Un altro aspetto caratteristico veramente speciale, era la consueta riunione serale presieduta da p. Alberto (che ringraziamo tanto per l'attenzione che ha avuto nei nostri confronti, "new entry" di Rollieres). Durante l'incontro, al quale partecipavano tutti, veniva data la possibilità di esprimere opinioni e sensazioni provate durante la giornata appena trascorsa. Quasi ogni riunione era caratterizzata da grandi risate, ma era anche un bel momento di condivisione e di confronto.

Infine ringraziamo infinitamente ogni persona che ha partecipato e ci ha accolto a braccia aperte, poiché è stata fondamentale e insostituibile per rendere quest'esperienza unica e preziosa. GRAZIE!



Rollieres



Quarto: una vicenda che ci riguarda

Amedeo Gagliardi

Quarto per Genova non sono solo i Mille, Quarto è anche la storia dell'Ospedale Psichiatrico e della sua trasformazione. Negli ultimi sei mesi questa storia ha preso velocità: l'alienazione da parte della Regione Liguria del complesso immobiliare per coprire i buchi di bilancio della sanità, i malati psichiatrici all'asta, il progetto di allontanamento di tutti i servizi presenti nel complesso, la denuncia di quello che stava succedendo da parte del sindacato e di diverse associazioni, quelle delle famiglie dei pazienti e del circolo Oltre il giardino, la costituzione di un coordinamento che si è riunito attorno ad un documento, (www.oltreilgiardino.mobi/), la sensibilità della nuova amministrazione comunale, il ripensamento della Regione su tutta l'operazione.

Accenniamo qui questa vicenda perché San Marcellino, attraverso il

Circolo Oltre il Giardino, ha dato un contributo e si è impegnata per rendere pubblica questa vicenda partecipando attivamente al coordinamento e proponendo soluzioni diverse.

Ma soprattutto facciamo cenno a questa vicenda per evidenziare quali sono i punti di contatto che la mettono in relazione con San Marcellino, lo facciamo nella speranza di essere di aiuto alla comprensione della complessità del lavoro sociale. Innanzitutto i punti di contatto sono da ricercare nelle storie delle persone che incontriamo: le loro storie hanno spesso attraversato tali luoghi, sia nel bene sia nel male: oggi, ad esempio, alcuni dei nostri ospiti lavorano e sono soci della coop. Scopa Meravigliante che ha sede proprio lì.

In seconda battuta questa storia racconta di come sono trattati i più deboli nelle situazioni di crisi: la gara d'appalto sui malati è esemplare. Questo ci aiuta a capire come, nel fare lavoro sociale, è anche importante vigilare sulle politiche, cioè sulle scelte che le amministrazioni mettono in campo, per essere capaci di esprimere pareri e partecipazione, affinché la democrazia e l'esercizio dei diritti,

possa essere garantito anche per quelli che non possono difendersi da soli.

BACHECA

NEWSLETTER

COMUNICATECI I VOSTRI INDIRIZZI E-MAIL

Per poter essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

LASCITI E DONAZIONI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Alberto Remondini SJ (tel. 010.2470229)

DONAZIONI ON-LINE

E' possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente sul sito www.sanmarcellino.it tramite la carta di credito. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Riferimenti bancari e postali: IBAN: BANCOPOSTA : IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163
BANCA PASSADORE : IT80 S033 3201 4000 0000 0918 100
CCP 14027163
Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976